

E. DANSERO e altri (a cura di). *Geografia, società, politica. La ricerca in geografia come impegno sociale*. Milano, E. Angeli, 2007, pp. 296, ill., bibl. (collana «Scienze Geografiche», 23).

Sotto questo stesso titolo, nel giugno 2005 si svolse a Torino un convegno in memoria di Anna Segre, scomparsa l'anno precedente (si veda la nota apparsa in questo «Bollettino», 2005, pp. 424-425 e, in precedenza, il ricordo biografico steso da E. Dansero e pubblicato nel 2004, pp. 777-779). Gli «atti» del convegno costituiscono questo interessante e opportuno volume, benché la cosa non sia ricordata nel frontespizio, ma solo nell'*Introduzione* firmata dai curatori – che con Egidio Dansero sono Giovanna Di Meglio, Elisabetta Donini e Francesca Governa.

Interamente dedicata alla figura della collega scomparsa è la prima parte del volume (*Ricordo di Anna. Un profilo scientifico e politico*), alla quale hanno contribuito nove testimonianze. A quegli interventi direttamente dettati dalla triste occasione, che diventava anche occasione per riconsiderare criticamente e pensosamente un tratto cruciale del percorso della geografia italiana contemporanea, a Torino erano stati aggiunti molti altri interventi: l'orizzonte del discorso così si allarga agli ambiti tematici praticati da Anna Segre, ma qui esemplificati da contributi autonomi e originali (è il caso dei testi raccolti nelle sezioni *Geografia e politiche per l'ambiente*, con dieci contributi, e *Genere, sviluppo, territorio*, composta da sei interventi); e all'esperienza di «Geografia Democratica» (*Ricordando Geografia Democratica: ripensare il passato per immaginare il futuro*, dove sono riuniti sette scritti). Sostanzialmente coerente con quanto fu presentato a voce a Torino, il volume riporta in fine anche una bibliografia di Anna Segre.

La matrice del volume è e rimane, dunque, il ruolo della studiosa e «operatrice politica», ma parallelamente vi si considera anche il ruolo, nella geografia italiana, di certi temi di indagine e di uno specifico modo di

affrontarli coniugando interesse scientifico e impegno civico – o «sociale» come nel titolo o «politico» come si può credere che preferissero la Segre e molti altri ai tempi di Geografia Democratica.

È forse proprio nell'ultima parte del libro, che nella maniera più pregnante si affronta la questione metodologica: se e come sia praticabile un'impostazione che faccia dell'interpretazione geografica qualcosa di ben diverso da un'analisi essenzialmente descrittiva, mirando a enfatizzare l'utilità della geografia come sapere strategico per il «governo» delle relazioni che hanno per teatro la superficie terrestre. Per tacere d'altri aspetti, che forse all'epoca risultarono più appariscenti e insieme un po' vuoti, gli interessi degli allora giovani geografi di Geografia Democratica sembrano orientati da alcuni caratteri condivisi: considerare lo spazio geografico come «territorio», informato e in divenire, diffidando dell'isotropia postulata dall'analisi spaziale e dalla «scienza regionale» più o meno coeve; prendere in conto la soggettività degli attori territoriali (classi sociali, poteri pubblici, poteri economici...), calandosi nell'ottica del singolo attore per leggerne le logiche spaziali, e rifiutando la pretesa di primato della «perfetta razionalità» economica che si vorrebbe neutrale e universale; e quindi, per l'uno e l'altro motivo, rivendicare la natura irriducibilmente politica di una lettura geografica che abbia per scopo – e non come mera condizione di esercizio – l'individuazione del gioco di potere attorno al controllo dei processi di territorializzazione. Di quel gruppo, molto si è discusso in questi ultimi anni, e sarebbe ormai da tirare le fila delle polemiche e dei ricordi – ma certo non qui. Qui premeva solo sottolineare che i caratteri metodologici indicati sostanziano un preciso progetto di «geografia» («democratica?» «sociale?» «politica?»), che non solo per impianto ideologico, ma proprio per criteri e strumenti analitici, si distaccava dall'orizzonte disciplinare dei suoi anni – e forse anche degli anni successivi.

*Riccardo Eleuti*